IL CONSIGLIO NAZIONALE CELEBRA IL 60° COMPLEANNO DEL CAPO DEL PCI

Longo saluta in Palmiro Togliatti l'uomo che incarna le migliori tradizioni del nostro popolo

Scoccimarro apre la seduta - Le espressioni augurali di Mazzali a nome del P.S.I., Dozza, Gullo, Gina Borellini, Ingrao, Berlinguer, Boldrini, Di Vittorio e Platone - Gli impegni di lavoro e di lotta delle organizzazioni comuniste - La presentazione dei doni

La seduta inaugurale del Consiglio nazionale del Partito comunista italiano, dedicata alla celebrazione del 60° compleanno del compagno Togliatti, ha avuto inizio ieri mattina nel vecchio Teatro Manzoni di Roma. Già qualche tempo prima delle ore 9 le adiacenze del teatro si erano andate affollando dei gruppi dei partecipanti ai lavori, e degli invitati. Partecipano ai lavori i membri effettivi e candidati del Comitato Centrale e della Commissione di Controllo del PCI e i segretari delle Federazioni provinciali. Tra gli invitati sono i parlamentari comunisti, i sindaci comunisti dei capoluoghi di provincia e presidenti dei Consigli provinciali, i Presidenti dei gruppi comunisti delle Assemblee regionali e i membri della direzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

La sala del teatro era addobbata con bandiere tricolori e rosse e con grandi fasci di garofani rossi. Sul palco erano i posti della Presidenza, sovrastati da un grande ritratto del compagno Palmiro Togliatti. Dinanzi al tavolo della Presidenza erano sistemati alcuni dei doni indogli una commovente manifestazione di affetto.

Poi Longo riprende: « Molti anni ancora, compagno Togliatti, di vigorosa salute e di feconda attività alla testa del nostro Partito e del popolo italiano, per la pace e il benessere del popolo: il nostro è l'augurio di tutti i comunisti e di tutti i lavoratori italiani.

Capo e maestro

Tu ci sei compagno, capo e maestro. Tutti sentiamo quanto dobbiamo a te, alla tua opera e al tuo sacrificio, al tuo esempio e al tuo insegnamento. Tutti sentiamo l'alto onore che abbiamo di essere membri del grande Partito comunista italiano, da te creato assieme a Gramsci, da te forgiato nelle più dure battaglie e portato ai maggiori successi. Sotto la tua guida ognuno di noi sente di essere parte e artefice di una grande e nobile causa per la quale è bello militare e combattere, per la quale la nostra stessa vita acquista importanza e significato.

Tutta la tua esistenza è stata spesa per questa grande e nobile causa, che è quella del popolo e della Patria insieme. Per questo il tuo esempio ci orienta e ci conforta nella nostra lotta, i tuoi insegnamenti ci rischiarano la strada e la tua guida quotidiana ci fa più sicuro e spedito il cammino. Noi vorremmo che tu ci guidassi ancora per tutto il percorso che ci resta da fare, per assicurare una pace stabile al nostro Paese e avviarlo definitivamente sulla via del rinnovamento e del progresso. Questo è l'augurio caloroso e fraterno che noi ti facciamo in occasione del tuo 60° compleanno.

Longo esprime al compagno Togliatti l'augurio fervido del Consiglio nazionale del Partito per il suo 60° compleanno

Per tutti noi è motivo di profondo compiacimento, e di fierezza nello stesso tempo, che al nostro augurio si associno comunisti e lavoratori di tutto il mondo. Da Mosca e da Pechino come da Londra e da Parigi, dalla Corea martoriata come dalla divisa Germania, dai paesi di nuova democrazia come da quelli capitalistici di Europa e d'America, dirigenti di Stato e grandi combattenti per la causa della libertà e del socialismo ti hanno rivolto il nostro stesso augurio. Grazie alla tua opera, il nostro Partito e il nostro popolo sono amati e stimati in tutto il mondo. Il nome d'Italia è stato riscattato dalle vergogne fasciste, grazie all'eroica e vittoriosa lotta da te diretta contro il regime mussoliniano. Il nome d'Italia è tenuto alto, oggi, grazie alla tenace e vigorosa resistenza, da te promossa e ispirata, contro l'asservimento all'imperialismo americano e ai fautori di guerra.

Alla mente e al cuore di tutti gli onesti appare chiaro che l'Italia di Togliatti incarna le migliori tradizioni del nostro popolo, continua l'Italia di Mazzini e di Garibaldi, porta avanti gli ideali degli iniziatori del movimento operaio e socialista italiano. Vi è in tutti la certezza che il nostro Partito e il nostro popolo, diretti da te, faranno fallire tutti i piani che tendono ad imprigionare l'Italia nel campo dei fautori di guerra, sventeranno i tentativi di restaurazione fascista, salvaguarderanno la libertà e l'indipendenza della nazione, porteranno la nostra Patria nel campo dei paesi progressivi e amanti della pace.

E' cosa non comune che a un uomo di parte, al capo di un partito, vada l'ammirazione, la solidarietà e l'augurio di uomini e donne di ogni ceto e condizione, anche di diverso orientamento ideologico e di altro schieramento politico. Perchè questo è il tratto caratteristico delle manifestazioni in onore della tua opera e del tuo compleanno. E' stato veramente un plebiscito di popolo, commovente e significativo plebiscito, quello che si è realizzato attorno al tuo nome. Per lo slancio e l'ampiezza, esso ricorda le manifestazioni di quel giorno in cui, per un momento, parve in pericolo la tua esistenza. Ognuno volle allora non solo bollare ed esecrare l'infame che ti aveva colpito a tradimento e i suoi complici vicini o lontani, scoperti o dissimulati; ognuno volle con un gesto, un pensiero, una parola, manifestare la propria apprensione per il pericolo che incombeva sulla tua vita e l'augurio, che sgorgava dal cuore e dalla mente, che la tua operosa esistenza fosse conservata ai compagni, ai lavoratori e alla Patria.

Oggi l'occasione è lieta. Hai felicemente compiuto il tuo 60° anno di età! L'augurio di allora si è realizzato.

Il calore e l'ampiezza delle manifestazioni per il tuo compleanno rivelano che la gente di ogni parte e condizione sente che l'importanza dell'opera tua, compagno Togliatti, trascende l'interesse esclusivo della parte e della classe nel cui nome è fatta, non si esaurisce nel campo politico in cui più particolarmente si esplica. Gente di ogni orientamento sente che in tutta la tua opera e nelle proposte e nelle soluzioni che via via presenti all'attenzione della nazione, vi è sempre qualcosa che accomuna tutti coloro che sentono onestamente, democraticamente e patriotticamente. Questo qualcosa di comune, quasi di proprio, che ognuno sente nella tua opera è il senso popolare, nazionale, altamente e nobilmente italiano che sempre ti guida.

Quando i maggiori esponenti politici, per odio del popolo e delle sue libertà, plaudivano alle distruzioni e agli assassinii fascisti, solo l'avanguardia operaia, organizzata e diretta da te e da Gramsci, resisteva alla furia reazionaria e difendeva, con i propri interessi e ideali, le ragioni fondamentali della esistenza e dell'avvenire della Patria.

Quando, di fronte al prevalere del sopruso e della violenza, i politicanti borghesi, salvo rare e luminose eccezioni, tacquero, si confinarono nelle loro faccende private o, peggio, collaborarono con il fascismo, sono stati i militanti comunisti, da te animati e guidati, che in una lotta impari, lunga e dura, difesero la bandiera della libertà e dei diritti del popolo, in una con l'onore e l'interesse della nazione.

« Si deve impedire a questo cervello di funzionare », avevano detto i giudici fascisti di Gramsci: con la tua saggezza e la tua tenacia, tu facesti sì che l'insegnamento di Gramsci, l'insegnamento di Lenin e di Stalin continuassero ad operare in Italia anche nelle più difficili e dure condizioni di vita e di lavoro. « Voi portate l'Italia alla rovina », aveva risposto Gramsci ai suoi torturatori fascisti. « toccherà a noi comunisti portarla a salvamento »: questo solenne comandamento del nostro grande compagno e martire ti ha guidato in tutta la tua attività di capo e maestro del nostro Partito.

Per l'unità popolare

Il fascismo — prosegue Longo — travolse l'Italia in avventure e aggressioni criminali. Ad esse plaudirono la monarchia, le gerarchie cattoliche e i quadri dirigenti di ogni rango della borghesia. Tu indicasti subito, con estrema precisione, le disastrose conseguenze che ne sarebbero derivate per l'economia, l'avvenire politico e i rapporti internazionali del nostro Paese e lanciasti la parola d'ordine: « Salviamo l'Italia dalla catastrofe ». Quando Mussolini sobillò il fascismo spagnolo contro le libertà di quel popolo, quando Mussolini si alleò ad Hitler contro le libertà dei popoli europei e per l'aggressione all'Unione Sovietica, tu sapesti far risorgere dalle file del nostro popolo l'animo eroico garibaldino, l'unità di propositi e di lotta per l'onore e la indipendenza della Patria.

Tua è stata l'indicazione, di cui fecero tesoro gli antifascisti di tutto il mondo, che per difendere la pace e respingere il mostro fascista, era necessaria la più vasta unità delle classi, dei popoli e degli Stati minacciati. Tuo è stato l'appello a tutte le correnti politiche italiane perchè si unissero assieme per trarre l'Italia dalle disastrose avventure in cui era stata cacciata. Agli appelli tuoi e del Partito da te diretto, il popolo italiano, come al tempo del primo Risorgimento, riprese le armi per difendere la propria libertà e indipendenza. La guerra che noi combattemmo non fu guerra « di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la nazione ».

Tu, con la tua azione personale, contribuisti in modo decisivo a dare al Paese ancora smarrito e diviso, un governo unitario, legato al popolo, riconosciuto dal popolo, che ne prese in mano le sorti e le portò a salvamento. Solo chi, nei duri anni della dittatura fascista e della occupazione nazista, fu dall'altra parte della barricata, solo chi trescò col fascismo e col tedesco, solo chi dovette rinunciare per la caduta del fascismo ai propri egoismi e privilegi di gruppo, può oggi osare misconoscere i meriti altamente nazionali e patriottici tuoi e del Partito da te diretto.

Grande patriota

Del resto — dice Longo — l'esigenza nazionale e patriottica si può dire sia stata l'esigenza fondamentale di tutta la tua vita, la guida costante del tuo pensiero. La tua stessa giovanile adesione al marxismo e al movimento operaio costituisce il riconoscimento che solo nel marxismo si trova lo strumento capace di districare dalla complessità delle situazioni storiche le forze nuove, capaci di storia e d'avvenire, e che solo puntando sul movimento socialistico degli operai e dei lavoratori si può avviare l'Italia sulla via del progresso e del benessere. Nell'indigenza materiale, nella confusione e nella impotenza ideale in cui stagnava la vita nazionale dei primi anni del secolo, tu ti adoperasti, con Gramsci, alla luce del marxismo e nel solco delle migliori tradizioni culturali nazionali, per trarre il movimento operaio dallo smarrimento ideologico e dalla inconsistenza pratica in cui languiva.

Per te e per Gramsci, la democrazia non si è mai ridotta al semplice riconoscimento di diritti astratti e formali, ma si è espressa nella concreta organizzazione e nella diretta partecipazione del popolo, e dei lavoratori in primo luogo, alla direzione della vita nazionale. La battaglia tua e di Gramsci per i diritti delle Commissioni interne e per i Consigli di fabbrica tendeva appunto a dare sul luogo stesso di lavoro, alla classe operaia, questa organizzazione e questa possibilità di azione.

Rovesciato il fascismo, si trattò di formulare i nuovi principi democratici della convivenza nazionale, allo scopo di impedire il prevalere nella vita pubblica di quelle stesse forze sociali reazionarie che il fascismo avevano creato e alimentato. Alla Costituente tu ti battesti perchè nella nuova Costituzione italiana tutte le libertà di organizzazione, di stampa, di propaganda, di manifestazione fossero garantite in modo irrevocabile; e fu perfino riconosciuto ai lavoratori il diritto di partecipare alla gestione delle aziende.

I dirigenti democristiani — esclama con sdegno a questo punto il compagno Longo — hanno fatto strame di questi diritti e di queste libertà del popolo e in particolare dei diritti e delle libertà dei lavoratori. Hanno scacciato dal governo ogni rappresentante del movimento operaio organizzato. Per ordine dell'imperialismo americano e per il maggiore profitto delle caste sfruttatrici, essi pretendono interdire ogni partecipazione popolare alla direzione della cosa pubblica. Con la violenza e il sopruso hanno tolto dalle mani del popolo numerose amministrazioni comunali e provinciali. Con la frode e l'arbitrio hanno fatto promulgare una legge elettorale destinata a « legalizzare » e perpetuare la divisione della nazione in due.

Difensore della pace

E' evidente che in queste condizioni, come tu bene hai detto, « non è possibile che si faccia una politica democratica di pace, che il governo si prenda effettivamente cura dell'aumento del benessere di tutto il popolo e che siano salvate le libertà democratiche ». La lotta per la libertà e la democrazia, la lotta per il rispetto della Costituzione, oggi perciò si confonde con la stessa lotta per la pace, con la stessa lotta per le riforme sociali e di struttura. Essa diventa lotta nazionale e patriottica.

Lo sappiamo: soprattutto per questa tua diuturna, saggia ed eroica azione popolare e patriottica, contro di te e contro il Partito da te forgiato e diretto si appuntano le ire e gli odii dei nemici del popolo e della Patria. Anche al crimine sono ricorsi costoro, pur di far tacere la tua voce. Soprusi, arbitrii, persecuzioni colpiscono ogni giorno il Partito e i suoi militanti, nell'illusione di fiaccarne lo slancio. Acceca e spinge costoro a moltiplicare menzogne e calunnie l'esempio dei Paesi nei quali sono state distrutti per sempre privilegio, oppressione, sfruttamento. Non possono costoro sopportare l'idea che per un terzo dell'umanità siano state create le condizioni perchè comincino a regnare effettivamente la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza fra gli uomini. Il loro odio li spinge a preparare materialmente le armi destinate a cancellare dalla terra l'esempio di questi Paesi, che costituisce una condanna storica del loro potere e una grave minaccia per i loro privilegi.

A questi seminatori di confusione e di odio — dice Longo affrontando la parte conclusiva del suo discorso — la tua risposta è stata costante: « Lottiamo per la pace e per l'unità degli italiani ».

Vi è una piattaforma comune a tutti gli italiani per la realizzazione di una politica di pace, di lavoro e di libertà. Tu l'hai indicata nella Costituzione repubblicana. Partendo dai diritti e dai principi sanciti nella Costituzione, tu hai denunciato i gravi pericoli di guerra conseguenti all'adesione al Patto Atlantico; tu hai condannato ogni atto del governo capace di aggravare la scissione dell'Europa e del mondo; tu hai rivendicato la più gelosa difesa della sovranità nazionale sul nostro territorio e sul nostro esercito; tu hai sempre denunciato le menzogne e le calunnie lanciate contro l'URSS e hai sempre chiesto rapporti amichevoli e scambi commerciali fecondi con questo grande Paese; tu ti sei sempre battuto per una ferma e coerente politica di pace e per dare la precedenza assoluta alle spese per i bisogni del popolo. Tua è la richiesta di un nuovo corso per la politica economica del Paese, tua è la proposta di nazionalizzazione dei grandi complessi industriali monopolistici, tua è la richiesta della riforma agraria che dia la terra ai contadini.

Il saluto di Gullo a nome dei parlamentari comunisti

Dal festoso omaggio dei pionieri all'augurio dei dirigenti delle organizzazioni di partito e di massa

Al VII Congresso del nostro Partito tu hai indicato, nella costituzione di un governo di pace e di riforme, la condizione per distendere la situazione interna, per risolvere i problemi della nostra economia, per la rinascita delle regioni meridionali. Tu hai posto questa esigenza a tutti i cittadini, « a ricchi e poveri, a borghesi e proletari ». Come avesti a dire in altra occasione, « non vi è tra i buoni cittadini italiani nessuno il quale non possa comprendere che l'istanza che presentiamo corrisponde ai vitali interessi della nazione, della democrazia e della pace ».

Creatore del Partito

Per te l'unità popolare non è una mera esigenza tattica, ma un'esigenza fondamentale nazionale e perciò stesso chiaramente marxista. Anche in questo caso, come sempre, e come vuole la retta dottrina comunista, l'obiettivo di marcia è visto strettamente unito ai modi e mezzi per raggiungerlo: la pace, il lavoro e il benessere, mediante la libertà, la democrazia e l'unità popolare.

Per questo programma di azione, nessun egoismo o esclusivismo di partito. Al contrario. La tua direttiva è: « Trovare alleati in tutto il Paese e in tutte le classi sociali ». E alla testa del popolo deve muoversi la classe operaia unita. La tua attenzione perciò è volta costantemente alla difesa dell'unità d'azione con i lavoratori socialisti, al lavoro da svolgersi verso gli operai di ogni tendenza per averli amici e compagni di lotta.

Il nostro Partito è al servizio della classe operaia e del popolo. E' questa la tua divisa. Secondo la tua concezione, il Partito comunista deve essere « un grande partito di massa e di popolo, solidamente fondato sulla classe operaia, ma capace di inquadrare tutte le energie progressive che vengono a noi da tutte le parti, gli intellettuali, i giovani, le donne ». Il Partito comunista deve essere « un partito che non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del Paese con un'attività positiva e costruttiva ».

Di questo partito tu hai formato militanti e dirigenti con opera superiore di educatore e di maestro. Ne hai temprato il carattere, la devozione e l'eroismo nelle dure lotte della cospirazione e della illegalità, nelle gloriose battaglie garibaldine di Spagna e della liberazione dal fascismo, e, in questi anni, nel lavoro paziente di organizzazione e di guida delle grandi masse popolari italiane. Il socialismo e le grandiose conquiste già realizzate in Unione Sovietica e nei paesi che si sono messi per la stessa via costituiscono, per tutti noi, faro di orientamento e sicurezza di vittoria.

Il Partito da te creato e diretto è veramente il Partito comunista di tipo nuovo che tu hai definito con tanta precisione: partito di massa e di popolo, partito nazionale e internazionalista, partito di combattenti e di costruttori, partito progressivo e socialista.

Siamo, tra giovani e adulti, oltre due milioni e mezzo di militanti. Siamo in tutte le province d'Italia. Siamo organizzati in oltre diecimila sezioni o nuclei di sezioni, e in circa 55 mila cellule. La nostra parola è diffusa da milioni di copie di giornali e dai nostri umili propagandisti in tutte le fabbriche e in tutti i campi, in ogni casa dove si soffra e si spera. Milioni e milioni di italiani vedono ogni giorno, nel lavoro, nella lotta e nel sacrificio, i due milioni e mezzo di iscritti al nostro Partito. Ne possono giudicare i meriti e il valore personale, la bontà delle iniziative, la validità delle soluzioni proposte, la fedeltà alla causa del popolo e della Patria.

E' questo partito che oggi — conclude Longo — si appresta a combattere una nuova grande battaglia per la pace e la democrazia, per la libertà e i diritti del popolo, per l'Italia. Si tratta di far fallire la nuova legge elettorale, di renderla inoperante rifiutando il 50 per cento più uno dei voti alla Democrazia cristiana e ai suoi accolliti.

I compagni del Consiglio Nazionale sono venuti da tutte le province per ricevere i tuoi insegnamenti e le tue indicazioni di lavoro per la nuova battaglia. L'omaggio è il dono più gradito che ti possiamo fare per il tuo compleanno è l'impegno che ognuno di noi deve prendere per sè e per i compagni delle proprie organizzazioni di affrontare con tutto lo slancio e l'energia necessari la nuova battaglia. Assumiamo l'impegno di fare tutto quanto sta in noi perchè il corpo elettorale neghi la maggioranza ai partiti governativi, imponga il rispetto dell'uguaglianza del voto, invii alle Camere una folta rappresentanza di deputati e di senatori comunisti.

Sotto la tua direzione, sapremo fare onore a questo impegno. La tua guida ci è garanzia di successo, il tuo esempio ci stimola al lavoro e al sacrificio.

Lunghi anni di vita e di vigorosa salute al compagno Togliatti, per il bene del Partito, per la vittoria del popolo, per la fortuna della Patria, per il trionfo del socialismo! ».

Il compagno Togliatti riceve omaggi augurali

Il saluto del PSI

All'applauso prolungato che accoglie le parole di conclusione del compagno Longo si mescolano le note dell'Internazionale che, di nuovo, risuonano nella sala. Poi gli applausi si fanno più commossi, poichè il palco è invaso da uno sciame di bimbi, di pionieri, che si fanno vicino a Togliatti, e gli donano dei fiori e il loro distintivo. Il compagno Togliatti rivolge sorridendo qualche parola ad una bimba, che gli consegna un breve messaggio di augurio.

Il compagno Scoccimarro annuncia che una delegazione del Partito socialista italiano vuole porgere il suo augurio al compagno Togliatti. Della delegazione fanno parte i compagni Luzzatto, Mazzali e Valori. Sale alla tribuna il compagno Mazzali. Il Partito Socialista italiano, egli dice, augura lunga vita al compagno Togliatti, che è gran parte della storia e della gloria della classe operaia e del popolo italiano. A voi, compagni comunisti, noi auguriamo buon lavoro. Noi e voi ci apprestiamo a combattere insieme una delle più importanti battaglie della nostra vita politica. Questa battaglia combatteremo per il rispetto della Carta Costituzionale, dettata dal sacrificio e dalla lotta dei lavoratori italiani. In questa battaglia noi siamo uniti, nella certezza della vittoria.

Prende quindi la parola il compagno Dozza, a nome degli amministratori comunisti dei Comuni e delle provincie. Dozza ricorda come il nostro Partito, pur uscito da un lungo periodo di illegalità, abbia saputo dare al Paese i suoi migliori amministratori. Come è potuto avvenire ciò? Dove hanno preso, gli uomini del Partito, questa esperienza? Essi la hanno appresa dal metodo marxista, dal metodo che costantemente è stato messo in atto dal compagno Togliatti.

Il metodo che Togliatti ci insegna ad adoperare si basa su grandi direttive: esame sereno ed obiettivo di tutti gli elementi della situazione, utilizzazione delle più larghe collaborazioni, contatto con le masse! Ma soprattutto il compagno Togliatti ci ha insegnato a lottare per l'unità degli italiani. E' questa lotta continua per l'unità e sulla base dell'unità, che ci ha permesso di raggiungere i grandi successi che abbiamo raggiunto.

Parla Gullo

A nome dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato prende ora la parola il compagno Fausto Gullo.

Egli ha ricordato alcuni momenti della battaglia che Togliatti ha costantemente condotto dai banchi del Parlamento, e alcune caratteristiche della figura parlamentare di Togliatti. Ricordo — ha detto Gullo — quel tuo fermo discorso di Opposizione al Patto Atlantico, che iniziava con una visione gentile e calma di pace. Tu avevi ancora negli occhi, venendo al Parlamento, la visione dei bimbi che giocavano nella vicina Piazza Navona, e ti sembrava che nulla meglio di ciò potesse bollare l'infamia dei nostri avversari.

Il compagno Gullo ha concluso con l'offerta di un dono significativo. I gruppi parlamentari hanno deciso, egli ha detto, di offrirti la collezione dei quindici volumi dei resoconti delle assemblee del Risorgimento. Questo dono, ci sembra, ha un grande significato. In questi volumi sono raccolte le voci di libertà, di rinnovamento, di indipendenza, che percossero il nostro Paese nel secolo scorso. Il compagno Stalin, nel suo ultimo discorso, reso più solenne dalla morte che doveva venire a breve distanza, ci ha dato un grande insegnamento. Le bandiere della libertà democratiche egli ha detto, sono state gettate a mare dalla borghesia. Soltanto voi, partiti comunisti, potete raccoglierle. Oggi i nipotini degeneri dei democratici borghesi del Risorgimento ripudiano questa grande eredità. Essa tocca a noi, a noi ed a te, compagno Togliatti.

Tra un caloroso applauso della assemblea, prende poi la parola, a nome delle donne comuniste, la compagna Borellini, eroica partigiana mutilata. Ella ringrazia il compagno Togliatti per il grande contributo da lui dato alla causa della emancipazione della donna. La compagna Borellini porta al compagno Togliatti un impegno, a nome delle donne comuniste: reclutate 20.000 nuove compagne; istituire 5.000 nuovi corsi Clara Zetkin.

L'augurio dell'Unità

E' quindi la volta del compagno Pietro Ingrao, direttore della edizione romana dell'« Unità, di portare il saluto a Togliatti, a nome delle quattro edizioni del nostro giornale e della stampa comunista. Ci è gradito, egli dice, confondere il nostro augurio in quello di tanti e tanti, ma pure abbiamo delle ragioni particolari di dimostrare il nostro affetto a Togliatti. Per noi giornalisti comunisti egli è l'amico, il maestro. Egli è il costruttore della stampa comunista, è colui che ci ha insegnato il mestiere. Egli ci ha insegnato a lavorare con amore per il popolo, con piena fiducia nella verità, con semplicità e chiarezza.

Il compagno Ingrao annunzia quale sia il dono dei compagni dell'*Unità* al compagno Togliatti: innanzitutto egli consegna a Togliatti i piani di lavoro che le quattro edizioni dell'*Unità* hanno elaborato per la campagna elettorale. Inoltre i compagni dell'*Unità* hanno personalmente raccolto 603 nuovi abbonamenti a *Rinascita*, e hanno donato al compagno Togliatti una rara edizione della Grande Enciclopedia francese.

Enrico Berlinguer, a nome dei giovani comunisti, rivolge anche egli un breve saluto riconfermando gli impegni presi in occasione del recente congresso della Federazione Giovanile Comunista.

Parla quindi il compagno Arrigo Boldrini, a nome dei partigiani comunisti. Ma il suo saluto è il saluto di tutti gli antifascisti italiani. Essi sanno che Togliatti, alla testa del Partito Comunista, ha condotto la più implacabile lotta contro il fascismo, ed ha animato la lotta armata contro l'oppressore. Boldrini ricorda le 93 medaglie d'oro comuniste e legge, tra la commozione della Assemblea, le motivazioni delle decorazioni alla memoria del partigiano Franco Centro e di Gabriella Degli Esposti.

Parla Di Vittorio

Dopo il compagno Boldrini prende posto alla tribuna il compagno Giuseppe Di Vittorio, il quale parla a nome dei comunisti che militano nei sindacati, nelle cooperative, nelle organizzazioni democratiche dei lavoratori. Anche egli rileva, però, che non sono soltanto i comunisti, a salutare Togliatti. Sono tutti i lavoratori italiani, i quali augurano al compagno Togliatti di rimanere per lunghi anni alla testa del popolo.

I lavoratori italiani — dice il compagno Di Vittorio — nel formulare questo augurio sanno di formulare un augurio a se stessi. Essi infatti hanno bisogno del compagno Togliatti, hanno bisogno della sua guida, della sua direzione, dei suoi consigli. Se i lavoratori italiani sono andati avanti ed hanno speranze di nuovi successi nella mar-

(Continua in 2. pag. 2. col.)